

Immobili. Il rinvio nelle linee guida approvate dalla Conferenza unificata

Attestati energetici, obbligo dal 1° ottobre

**Silvio Rezzonico
Maria Chiara Voci**

L'obbligo di compilare l'attestato di **prestazione energetica degli edifici** in base alle nuove linee guida scatterà il 1° ottobre prossimo.

Lo ha deciso ieri la Conferenza unificata, che dopo un lungo lavoro di confronto e maturazione ha dato il via libera definitivo allo schema di decreto sulle modalità per la certificazione in edilizia, in attuazione della **direttiva 2010/31/UE** e degli schemi di relazione tecnica di progetto.

L'ultima data proposta dal ministero dello Sviluppo economico era il 1° agosto: alla fine, però, si è preferito accogliere almeno in parte la richiesta avanzata dalle **Regioni**, con la motivazione di consentire ai

tecnici abilitati al rilascio dell'Ape di prendere confidenza con il nuovo software. Il decreto, comunque, dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale entro il 28 giugno, pena la mancata chiusura della procedura di infrazione aperta dall'Ue a carico dell'Italia e l'impossibilità per il nostro Paese di utilizzare i fondi strutturali della programmazione 2014-2020.

Stessa situazione vale anche per il parallelo decreto sui requisiti minimi di effi-

CERTIFICATI UNIFORMI

In tutte le **Regioni** si dovrà utilizzare lo stesso sistema per classificare la performance degli edifici

cienza energetica per gli immobili, che ha avuto il «via libera» della Conferenza il 25 marzo, ma che non è ancora stato pubblicato. Anche per questo, l'entrata in vigore (fissata al 1° luglio) potrebbe slittare a inizio ottobre.

Sotto l'aspetto pratico, la grande novità in arrivo con le linee guida varate ieri, è che da ottobre tutte le **Regioni** (con l'eccezione delle Province autonome) utilizzeranno uno stesso sistema per classificare la performance energetica dell'edificio. E questo nonostante, sulla carta, la clausola di cedevolezza lasci comunque liberi i territori di agire con propri sistemi locali a patto di aver recepito con atti propri la direttiva comunitaria. «Alla fine ha prevalso una scelta di omogeneità - commentano dallo Sviluppo economico - che va nella direzione di offrire ai proprietari di casa e agli acquirenti un'unica scala di confronto, comparabile, in tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

